
Colombia: il “mea culpa” di mons. Rueda (Bogotà), “riconosco debolezze, omissioni ed errori” della Chiesa nei decenni di conflitto armato

“Riconosco le debolezze della Chiesa cattolica, le omissioni ed errori che sacerdoti, vescovi, laici, uomini e donne della Chiesa cattolica hanno commesso in questo conflitto. Nello stesso tempo, ricordiamo i martiri come il beato mons. Jaramillo, vescovo di Arauca (assassinato dall’Eln), l’arcivescovo di Cali, mons. Duarte (assassinato dal narcotraffico), la religiosa Yolanda Cerón, uccisa a Tumaco. La nostra Chiesa ha tanti martiri, catechisti, responsabili di comunità ecclesiali, uomini e donne, il loro sangue tesse cammini di speranza, di riconciliazione”. Le parole del presidente della Conferenza episcopale colombiana (Cec), mons. José Luis Rueda Aparicio, arcivescovo di Bogotà, con un riconoscimento senza precedenti, hanno avuto un forte impatto, giovedì scorso, in occasione del seminario organizzato dalla Cec, di fronte a un auditorium gremito di catechiste, vescovi e animatori della Caritas. Nell’occasione è stato presentato il libro “Huellas de paz” (“Orme di pace”), testo che ricorda i contributi di sacerdoti e religiosi alla pace, nonché le iniziative della Chiesa cattolica per la pace e la riconciliazione nel Paese dal 1853 al 2017. Alfonso Torres, studioso di educazione popolare a livello continentale, coordinatore della pubblicazione, ha affermato che si tratta di “una mappatura delle esperienze pastorali ed ecclesiali nelle varie diocesi della Colombia, frutto di un lavoro fatto dal 2016 al 2018”. Momento clou del seminario, organizzato da mons. Héctor Henao, direttore del Segretariato di Pastorale sociale e Caritas, è stato la consegna del volume a padre Francesco di Roux, presidente della Commissione per la verità, da parte di mons. Rueda a nome della Cec. “Beati gli operatori di pace – ha detto l’arcivescovo –. Grazie, padre Francisco, per il lavoro della Commissione, per aiutarci a raggiungere la pace e la verità”.

Bruno Desidera